

FISICA, INTERVIENE LA REGIONE

Allarme o allarmismo ? E' un giallo su Miramare

Non moriremo dice il Nobel

TRIESTE — «E' un problema che si presenta in occasione di ogni rinnovo dell'accordo con il governo italiano. Questo è un periodo difficile ma non moriremo». Abdus Salam, 75 anni, premio Nobel per la fisica 1979, direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, sorride amaramente. Questa istituzione unica al mondo che l'Onu ha insediato a Trieste per la promozione della ricerca nei Paesi poveri, rischia di non poter sopravvivere per mancanza di fondi: «Avrei dovuto consegnare io stesso le lettere di licenziamento» — racconta Salam che sta per partire per Londra.

Ma, per fortuna, non è andata così. I funzionari dell'Aiea di Vienna, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, hanno accettato una proroga di un mese. Questa situazione è stata provocata dai ritardi del governo italiano nell'approvazione della legge che finanzia per otto anni (prima erano quattro) l'istituzione scientifica triestina.

Ma sarà sufficiente un periodo di tempo

così limitato? «Certamente no — risponde Salam. In futuro sarà necessario fare in modo che l'esistenza del Centro sia garantita indipendentemente dal rinnovo della legge. Intanto chiederemo che lo stanziamento dei fondi sia accelerato al massimo possibile. Il problema della mancanza di finanziamenti è fondamentale. Abbiamo bisogno di almeno un anno per organizzare un corso. I nostri ricercatori, provenienti da Paesi lontani come Nigeria, Egitto, Cina, ottengono i permessi per venire qui e poi, come sta accadendo ora, rischiano di restare a casa perché non possiamo sostenere le spese. Ecco come l'interruzione di un mese si riflette sulla ricerca di un anno intero». La comunità scientifica ha risposto immediatamente al grido d'aiuto partito da Trieste: «Occorre far presente — dice il premio Nobel — quanto sia importante la nostra attività soprattutto per i Paesi del Terzo Mondo e, per il livello della ricerca scientifica che si fa qui, anche per i ricercatori italiani».

Piercarlo Fiumanò.

TRIESTE — Prima ciambella di salvataggio per il Centro di Fisica di Miramare, in difficoltà finanziarie. L'ha lanciata la Regione, che dovrebbe fare da garante ad un anticipo di 3 miliardi chiesto dal consorzio che sovrintende all'istituzione scientifica. L'assicurazione l'ha fornita ieri l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, al presidente del consorzio, il professor Luciano Fonda. La questione verrà discussa nella prossima riunione della giunta regionale e dovrebbe sfociare in una legge ad hoc.

Accantonato lo spettro dei licenziamenti, che sembrava poter toccare addirittura il Premio Nobel Salam, ci si interroga adesso sui motivi reali del precipitare della si-

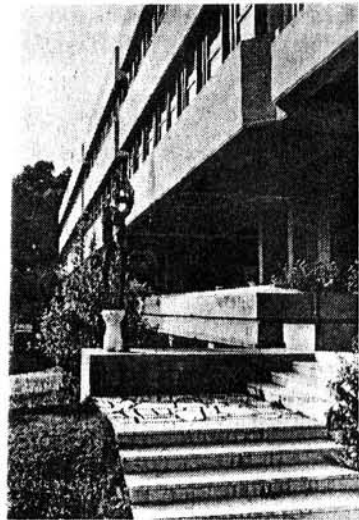
tuazione. Sia il parlamentare Sergio Coloni che l'europarlamentare Rossetti hanno espresso la loro perplessità per un certo allarmismo venutosi a creare. La legge in via di approvazione alla Camera, infatti, dovrebbe garantire 20 miliardi all'anno fino al 1998 e, secondo Coloni, il suo iter sarebbe ormai in dirittura d'arrivo.

Secondo alcune fonti, dietro all'allarme lanciato ci sarebbe in realtà un non ancora ufficializzato desiderio dell'Aiea di Vienna di «sganciarsi» da Miramare, affidandone la gestione all'Unesco o all'Ecosoc, o addirittura l'ostruzionismo di una ridotta frangia di parlamentari.

In Cronaca

REGIONALE AL CENTRO DI FISICA IN DIFFICOLTA'

Miramare, «garantiti» tre miliardi



esterna dell'edificio che ospita il
fisica teorica di Miramare

Servizio di

Furio Baldassi

Arriva una ciambella di salvataggio al Centro di Fisica. La porge la Regione che, in sole 24 ore, garantisce all'istituzione scientifica se non un futuro spensierato quantomeno un presente senza patemi. La parola magica è «fidejussione». Quella che l'amministrazione dovrebbe siglare in calce all'anticipazione di 3 miliardi di lire richiesta alla Cassa di Risparmio dal Consorzio per l'incremento degli studi di fisica, che sostiene il Centro di Miramare.

Un colloquio in tal senso si è svolto ieri mattina tra l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi e il professor Luciano Fonda, presidente del Consorzio. Rinaldi, in sostanza, ha fornito la disponibilità ad avallare l'anticipazione di fondi richiesta all'istituto bancario locale. La questione verrà discussa nella prossima seduta della giunta regionale e dovrebbe sfociare in una legge ad hoc. In questa maniera, oltre ad allontanare lo spettro (più ventilato che effettivo) dei licenziamenti, la prestigiosa istituzione potrebbe far fronte alle necessità finanziarie più immediate e soprattutto garantire la continuità dell'attività scientifica.

Un primo tampone, dunque c'è. Restano

peraltro da definire le circostanze che hanno portato a una situazione di difficoltà così accentuata, per non dire clamorosa. «Intendiamo — dice il professor Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro — ritardi nei finanziamenti ce ne sono sempre stati, anche di peggiori. La differenza sostanziale, però, è che negli anni passati non tutti i contributi erano regolati da una legge, ma solo un cinquantina per cento circa. Gli altri fondi arrivavano come contributi ai progetti e dunque c'era una maggior duttilità nell'erogazione. Adesso la percentuale assegnata per legge sfiora il 90 per cento, ma purtroppo il provvedimento è approdato alla Camera solo ora».

La solita burocrazia italiana nel mirino, allora? Anche, ma non solo. In fondo, dei venti miliardi di stanziamento previsti ne erano stati anticipati già nove. Da dove arrivavano? I bene informati giurano sull'esistenza di un apposito fondo, accantonato per le necessità del Centro al ministero del Tesoro. Un fondo dove potrebbero dunque essere attinti anche i miliardi rimanenti. Perché tanti allarmismi, dunque? «In effetti — dice l'europarlamentare del Pds Giorgio Rossetti, incontratosi nei giorni scorsi con i responsabili — è strano che si faccia tanto

chiasso per la mancanza di una somma che per metà è stata già anticipata e per l'altra metà è in approvazione». «Perplesso» si dichiara da Roma anche il parlamentare democristiano Sergio Coloni. A suo dire è prevedibile un iter conclusivo del finanziamento in tempi brevi. Perché scaldarsi, insomma, considerato anche che la legge, una volta passata, garantirà venti miliardi all'anno fino al 1998?

Misteri. E non della fisica. A scavare un po' più in profondità emergono altri possibili scenari. Ne forniamo due possibili, tra quelli di cui si vocifera. Il primo riguarderebbe una voglia di disimpegno da Miramare dell'Aiea di Vienna, che stenterebbe a star dietro alle dimensioni e all'importanza assunte dal Centro e lo «girerebbe» volentieri all'Ecosoc o all'Unesco. Il secondo una certa insoddisfazione di una frangia di parlamentari socialisti, insoddisfatti per un certo «terzomondismo» dell'istituzione, nella realtà ampiamente superato dai fatti.

Illazioni? In attesa di una risposta certa, però, l'agitazione continua. Interrogazioni in Regione, un vertice domattina in Provincia, l'arrivo a Trieste, venerdì prossimo, del ministro-ombra del Pds, Borghini. Tanto rumore per nulla?